



Bollettino informativo dell'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme **Luogotenenza della Lingua italiana**

n. 5 febbraio 2013

Il saluto del Luogotenente.....



Carissimi Comm. Dame e Cavalieri,

un anno è già trascorso dalla scomparsa del nostro Priore mons. Virginio Fogliazza. La sua forte personalità ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo del nostro Ordine e si deve a Lui il fatto che la maggior parte di noi ne fa parte. Di Lui mi fa piacere ricordare la volontà e la forza di spirito con cui ha voluto creare e mantenere questo "ponte verso l'Oriente".

Oggi stiamo cercando di riorganizzazione le iniziative sorte dal suo carattere vulcanico. Abbiamo fatto un regolamento da affiancare allo Statuto e stiamo cercando di acquisire all'interno della organizzazione e del nostro vivere cristiano una visibilità che tolga ogni dubbio sul fatto di non essere solo un Ordine, come tanti altri, solo per distribuire medaglie e onorificenze.

La scuola di Beit Sahour sta vivendo un momento non troppo facile e il nostro piccolo aiuto non può che aiutarla a crescere e svilupparsi. Il fatto poi che la direttrice prof.ssa Vera Baboun sia stata eletta alla carica di sindaco di Betlemme ci fa capire che le scelte effettuate dal nostro Patriarca e dal suo staff sono sulla strada giusta.

Un passo sempre più importante sarà quindi quello di essere più vicini ai nostri Fratelli di Terra Santa non solo con lo spirito e le preghiere ma anche con le opere. Proprio per questo motivo nell'ultimo consiglio, in base a quanto recita il nuovo regolamento, si è deciso di considerare dimissionari coloro che non sono in regola con le quote.

Quest'anno dalle varie Delegazioni mi auguro una collaborazione più attenta di riflessione e un impegno di testimonianza per i nuovi solidali che vorremmo proporre per l'Ordine: è necessario che le persone che intendono entrare nell'Ordine abbiano la volontà e la capacità di cooperare e sostenere le varie iniziative in cui siamo impegnati. Vi dirò fin d'ora che da parte mia ci sarà la massima attenzione alle nuove candidature.

Vi confermo che la prossima investitura è prevista a Roma nella chiesa di Santa Maria in Cosmedin e la data sarà comunicata allorquando conosceremo i programmi del Patriarca.

Tutto questo deve servire per arrivare ad un Ordine che possa rendere mons. Fogliazza dall'alto del Cielo sempre più felice e orgoglioso per quanto ha saputo e voluto creare.

Giuseppe Baggi
Luogotenente della Lingua Italiana

Il Priore ricorda don Virginio

Ricordare monsignor Virginio ad un anno dalla sua morte è dovere di filiale amore e di testimonianza fedele e sacra. Don Virginio,così voleva farsi chiamare,è stato il prete di antica diligenza e fedeltà,quella personificata da generazioni di preti Lodigiani che erano una cosa sola con il loro popolo. Fu un attento pastore di comunità cristiane esposte alle tensioni che ogni tempo presenta,ma ancorate a una sana e salda tradizione. Visse una diligenza,una fedeltà che rivelavano una delicatezza quasi scrupolosa del suo spirito,possibile a cogliersi anche sotto la piacevolezza delle sue conversazioni. Oggi dobbiamo dire grazie al Signore che ci ha donato don Virginio e un grazie a lui che ci ha amato. La sofferta attesa della morte ha veramente rivelato in modo evidente il valore della sua vita. Vorrei compendiare proprio dalla morte ,la vita di don Virginio: prete,pastore d'anime,maestro e guida,con una vita vissuta nella chiarezza della fede. La lunga vigilia dell'incontro con il Signore Gesù,è stata vissuta nella consapevolezza prima della vicina fine della vita terrena. Mi diceva: "preghi il Signore che mi aiuti, perché il Signore è vicino". Dalla vita di fede, oltre la consapevolezza che era nelle mani di Dio, esprimeva una serenità da edificare,parenti,confratelli e quanti gli furono accanto. E mai un lamento. Questa è la sua eloquente predica per noi. Si commuoveva quando le dicevamo :monsignore,le siamo vicini,preghiamo per lei", ho visto don Virginio commuoversi fino alle lacrime e mi ha incaricato di ringraziare tutti. Ancora

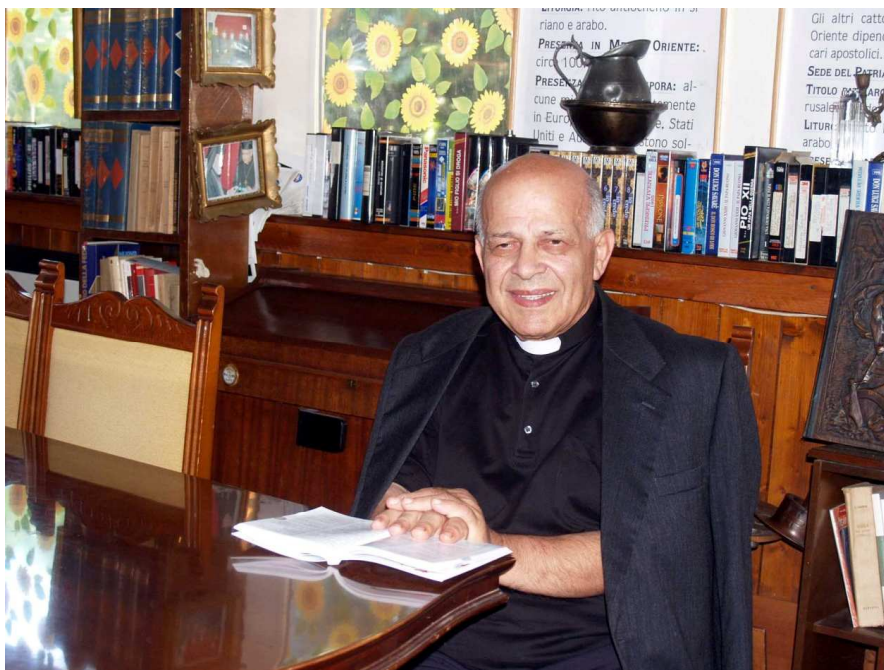
oggi ci offre l'ultimo dono; vivere nella fede, prepararsi a morire nella fede. Si verifica allora la Parola di Dio: "beati quelli che muoiono nel Signore." Tutta la sua vita di sacerdote è stata un dono a Dio, alla Chiesa, ai fedeli, all'Ordine che ha fondato con segni profetici, perché oggi è una realtà, è stato il fiore degli ultimi suoi anni, piantato, coltivato e amato. Nell'ultimo incontro, con voce flebile, ci ha raccomandato: "andate avanti con coraggio a testa bassa, continuate anche a denti stretti, lo vuole il Signore, il nostro ponte deve unire, coraggio, io vi sarò vicino, pregate, pregate e amatevi, il Signore vi benedica " e con segni ampi benediceva i presenti, poi stringendo la mano a noi, mi disse per l'ultima volta: "grazie, la benedico."



La nostra risposta: monsignore, continueremo ci accompagni dal cielo. L'emozione ci toglieva la parola, erano i nostri occhi in lacrime a confortare quei momenti indimenticabili che ci hanno permesso di baciare le mani e stringerle in un abbraccio fraterno. Quanti segni anche esterni ricorderanno don Virginio! Ha voluto che i suoi funerali venissero celebrati lontano da apparati pubblici, nessun frastuono, né pubblicità, un solo sacerdote e non discorsi, né elogi. La sua riservatezza, la sua umiltà, non fu rispettata, non voleva recare disturbo, tutto nel silenzio e nella semplicità come un seme nascosto tra la sua gente. Don Virginio oggi dice grazie anche a noi, la fede vera diventa ispiratrice di carità, di dono. In cielo non sopravvive più la fede né la speranza: sopravvive la carità e don Virginio guarda l'Ordine e ci benedice per questa iniziativa di carità! E' l'insegnamento del Vangelo "amatevi l'un l'altro". Domenica 19 febbraio 2012 alle ore 18 nell'ora del Vespero, Gesù accolse don Virginio in un incontro di vita eterna. Queste riflessioni sono un allargamento di cuore, un grande conforto per i parenti, per tutti noi: don Virginio ci parla ancora.

Il Priore
Don Antonio

Domenica 17 febbraio alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano Lodigiano verrà celebrata una Santa Messa in ricordo di mons. Fogliazza ad un anno dalla sua scomparsa. Seguirà una sosta e benedizione presso la tomba del compianto priore nel cimitero locale nel corso della quale ai presenti verranno imposte le Sacre Ceneri. Cavalieri e Dame sono pregati di partecipare alle funzioni con mantello e insegne.



Riportiamo l'articolo apparso sul quotidiano di Piacenza, Libertà, il 21 febbraio 2012 in cui si dava la notizia della scomparsa di mons. Virginio.

Si è spento in una casa di cura a Cremona dopo una breve ma dolorosa malattia che lo aveva minato nel fisico ma non nello spirito monsignor Virginio Fogliazza, parroco a Maccastorna e molto noto anche a Piacenza e provincia dove aveva svolto parte del suo ministero sacerdotale negli ultimi anni.

Mons. Fogliazza era nato il 3 ottobre 1932 a Santo Stefano Lodigiano, quinto di sei figli. Dopo aver frequentato gli studi filosofici e teologici al seminario di Lodi aveva studiato sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore perfezionando gli studi di teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Dopo dieci anni di ministero a Casalpusterlengo e a Paullo si era trasferito a Prato dove aveva insegnato lettere e dottrina sociale al Seminario e dove aveva fondato una nuova parrocchia nell'immediata periferia. Durante la sua permanenza aveva anche costruito due chiese dando vita ad una Casa per anziani e fondando la Libera Università di promozione culturale. Nel 1982 era stato nominato canonico metropolitano di Juiz de Fora in Brasile e nel 1988 aveva ottenuto la laurea in filosofia e il

Master in scienze sociali. Nel 1989 Giovanni Paolo II lo aveva nominato suo Cappellano. L'anno seguente aveva fatto rientro a Lodi dove nel 1992 era diventato parroco di San Gualtero. Nel 1996 il Vescovo di Lodi lo aveva nominato direttore del Museo diocesano d'arte sacra. L'anno prima aveva firmato il gemellaggio tra la parrocchia lodigiana e il paese palestinese di Taybè iniziando una lunga militanza in favore dei cristiani di Terra Santa. Proprio per questo suo impegno nel 2002 Sua Beatitudine Gregorio III, patriarca della Chiesa cattolica Greco Melkita, lo aveva nominato archimandrita del Patriarcato d'Antiochia e il 3 novembre 2006 lo aveva nominato Priore della Luogotenenza della Lingua d'Italia dell'Ordine patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme.

Monsignor Fogliazza era molto conosciuto anche nel Piacentino per aver collaborato con la parrocchia della Santissima Trinità e per aver retto per alcuni anni la parrocchia di Rivalta. Da alcuni anni era parroco a Maccastorna dove aveva riordinato la chiesa dedicata a san Giorgio e l'annessa canonica. Cultore delle antiche tradizioni delle Chiese cristiane d'Oriente nel suo Eremo a Santo Stefano Lodigiano, frequentato da ex parrocchiani ed estimatori della sua grande carica umana e di fede, aveva promosso un proficuo dialogo con i cristiani d'Oriente in uno spirito di fratellanza e di servizio rivolto soprattutto ai più bisognosi.

c.fr.

Incontri e attività

SARDEGNA: la Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista (PGVR) con l'Ordine Patriarcale della Santa Croce di Gerusalemme (OPSCG), organizzano durante l'Anno della Fede una serie di conferenze sulle Chiese nel Medio Oriente.

Martedì 22 gennaio 2013 alle 20.00 si è tenuta la prima conferenza dal titolo "*Chiesa Greco Cattolica Melchita, comunione e testimonianza*", a cura di P. Fadi Rahi, missionario redentorista libanese. L'incontro, si è svolto nell'oratorio dei missionari redentoristi a San Sperate (CA), Via Ciusa 23.

NAZARETH: presso la comunità melkita di Nazareth ha iniziato in questi giorni la propria attività, in un edificio messo a disposizione dai Padri Francescani nelle immediate adiacenze della basilica dell'Annunciazione, una Scuola di iconografia guidata dal seminarista melkita Asaad Bawardi, allievo del Collegio Greco di Roma che si è licenziato presso il Pontificio Istituto Orientale nel 2010 con una dissertazione riguardante i Beni Culturali della Chiesa Melkita in Galilea, relatore il prof. Michel Berger, uno dei massimi studiosi viventi sull'Oriente Cristiano. Vale la pena ricordare che è dalla metà dell'Ottocento che in Terra Santa non esiste più una vera e propria scuola iconografica locale. L'auspicio è che l'attività di questa Scuola possa in futuro essere presentata anche in Italia per far conoscere come sia ancora viva la presenza delle comunità cristiane locali nella terra di Gesù.



Sua Beatitudine Gregorios III sull'anno della Fede.....

Riportiamo, su segnalazione del cav. Adriano Pilia, l'intervento di Sua Beatitudine Gregorios III riportato dall' Agenzia Fides sull' Anno della Fede e sulla drammatica situazione in Siria.

Il Patriarca Gregorio III: "L'Anno della Fede sia l'Anno della Riconciliazione"



Città del Vaticano (Agenzia Fides) – “L’Anno della fede sia per la Siria l’Anno della riconciliazione: è la speranza dei cristiani e di tutto il popolo siriano”: lo dichiara in un colloquio con l’Agenzia Fides, alla vigilia dell’apertura dell’Anno della Fede, il Patriarca melkita di Damasco, Gregorio III Laham, giunto in Vaticano per partecipare al Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione.

“Noi cristiani in Medio Oriente – spiega Gregorio III, Pastore della comunità greco-cattolica che in Siria conta oltre 150mila fedeli – ci sentiamo parte integrante del mondo arabo e in questo momento di difficoltà, di problemi, di paura, abbiamo maggiore bisogno di rafforzare la nostra fede, per essere portatori del Vangelo. La presentazione dei valori della fede, fatta nell’Esortazione apostolica *Ecclesia in Medio Oriente*, è molto importante: sta a noi fare nostro questo patrimonio – fatto di libertà religiosa, convivenza, cittadinanza, diritti, solidarietà, amore – per farne un programma ad extra. I cristiani hanno sempre ricoperto un ruolo fondamentale in tutto il Medio Oriente per la cultura, l’arte, l’educazione e il lavoro sociale, e intendono continuare a essere lievito nella società”.

Diretta espressione della fede è, per il Patriarca, la proposta della riconciliazione in Siria: “La riconciliazione – ammonisce – è l’unica via possibile: altrimenti la Siria va incontro alla morte. Nel conflitto che prosegue in Siria, trionfa il caos e non vi sono risposte adeguate. Nessuno ne ha, né il governo, né l’opposizione, né la comunità internazionale. Siamo nel buio e, in questa situazione, la fede è la risposta e la riconciliazione è la nostra proposta”.

In tale stato di impasse politico, il Patriarca appoggia la proposta di una “nuova iniziativa diplomatica per mettere in pratica gli appelli del Papa”, lanciata ieri, attraverso l’Agenzia Fides, da Mar Gregorios Yohanna Ibrahim, Metropolita siro-ortodosso di Aleppo. “Ben venga ogni iniziativa che promuove la riconciliazione: la parola riconciliazione – nota Gregorio III – è stata una costante, è sempre stata presente in ogni pur piccolo intervento del Santo Padre nel suo ultimo viaggio in Libano. La riconciliazione è la salvezza della Siria e dell’avvenire dei cristiani che, come dice San Paolo, si fanno ‘tutto per tutti’. La Chiesa non è pro o contro il regime, ma è una comunità che vuole dare una testimonianza di amore e che vuole salvare la Siria”. Il Patriarca melkita riferisce, infine, una sua peculiare iniziativa: “Ho chiesto al Presidente del Libano, Michel Suleiman, di mandare i discorsi del Santo Padre, del recente viaggio libanese, ai leader di tutto il mondo arabo come messaggio di pace e convivenza che dal Libano si irradia in tutto il Medio Oriente. Questa è la risposta alle rivoluzioni arabe. E il Presidente ha accolto con favore questa mia proposta”. (PA) (Agenzia Fides 9/10/2012)

La preghiera.....

*Tu sei, o Cristo, il Regno dei cieli e la terra promessa ai mansueti,
tu il prato del paradiso, la sala del divino banchetto,
tu il talamo delle nozze inefabili, mensa aperta a tutti,
tu il pane della vita, tu la bevanda inaudita,
tu insieme l'urna per l'acqua e l'acqua della vita,
tu anche la lampada inestinguibile per ognuno dei santi,
tu l'abito e la corona, e colui che distribuisce le corone,
tu la gioia e il riposo, tu la delizia e la gloria,
tu l'allegrezza, tu la felicità, o mio Dio!*

Simeone il Nuovo Teologo, Inno I